

# Guardare con misericordia le famiglie

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Marco Bonarini | 20 Aprile 2016

*Papa Francesco con l'Esortazione Apostolica post-sinodale Amoris Laetitia, spinge la Chiesa a diventare sempre più credibile agli occhi del mondo, come era anche agli inizi, quando la gente vedeva come si amavano i discepoli di Gesù. L'amore vissuto con gioia è credibile. Così è stato per i grandi santi della carità e così è per la quotidianità dei coniugi che si vogliono bene, che sono capaci di amore vero*

**Nel viaggio di ritorno dall'isola di Lesbo**, sollecitato dalle domande interessate dei giornalisti su come intendere la prassi nei confronti dei divorziati, papa Francesco ha ribadito, quasi con impazienza, che il centro dell'Esortazione Apostolica [Amoris Laetitia](#) è l'amore nella famiglia. Il Papa, rispondendo al giornalista che il problema importante è la difficoltà della famiglia «*Non si accorge che la famiglia, in tutto il mondo è in crisi? E la famiglia è la base della società! Non si accorge che i giovani non vogliono sposarsi? Non si accorge che il calo di natalità in Europa fa piangere? Non si accorge che la mancanza di lavoro e che le possibilità di lavoro fanno sì che il papà e la mamma prendano due lavori e i bambini crescano da soli e non imparino a crescere in dialogo con papà e mamma? Questi sono i grandi problemi*».

**Quello che mi sembra più interessante** in questa esortazione postsinodale sono le riflessioni personali che papa Francesco ha voluto aggiungere alla riflessione dei due sinodi sulla famiglia: «*Perciò ho ritenuto opportuno redigere una Esortazione Apostolica postsinodale che raccolga contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni che possano orientare la riflessione, il dialogo e la prassi pastorale, e al tempo stesso arrechino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà*» (AL 4).

**Il papa fa come un passaggio** dalla «carità nella verità» alla «verità nella carità» come dice san Paolo in Ef 4,15 («*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia*

*delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità».* Gli accenti e le priorità sono tutto nella vita e invertire carità e verità non è un bene per nessuno, perché la priorità è la carità. Paolo erige la carità a criterio di discernimento per risolvere tutte le controversie nelle comunità da lui fondate (per esempio a Corinto per le carni immolate agli idoli (1Cor 8,1) «*La conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica*»; cui fa seguire l'inno alla carità al cap. 13, e conclude la lettera con «*tutto si faccia tra voi nella carità*» (1Cor 16,14).

**Non a caso papa Francesco commenta in modo raffinato** l'inno alla carità (1Cor 13) al cap. 5 della Amoris Laetitia, capitolo dedicato all'amore nella famiglia, cui fa seguire una riflessione antropologica sull'amore coniugale con nuovi accenti, spostandosi dalla dimensione pattizia e giuridica del matrimonio, data una volta per sempre, alla dimensione dell'amore reciproco che non può che trovare nel tempo con l'età e le esperienze della vita nuove dimensioni sempre più profonde.

«*Ricordando che il tempo è superiore allo spazio*» (AL 3) papa Francesco sposta un altro accento dalla descrizione di una realtà statica e idealizzata in modo eccessivo alla descrizione di una relazione che si sviluppa nel tempo e che è aperta alla grazia di Dio (AL 36-37), chiedendo perdono per gli eccessi di accenti su questioni dottrinali, bioetiche e morali, degli ultimi anni nella predicazione che non hanno aiutato a sostenere il cammino degli sposi se non addirittura imposto dei pesi insopportabili.

**L'altro spostamento di accento riguarda il discernimento pastorale** che non può che essere guidato dai grandi principi ma concretizzato nella vita reale delle persone tenendo conto dei cammini personali e della carità nell'accostarsi ad essi, alla coscienza della persona come terra sacra cui avvicinarsi togliendosi i sandali (cfr. Es 3,5). Qui la tradizione ignaziana del discernimento si dispiega in tutta la sua fecondità per le singole persone e per la chiesa tutta: sacerdoti, vescovi, cardinali, religiosi e religiose, laici consacrati, coniugi e singole persone. Tutti siamo chiamati al discernimento e papa Francesco ha fiducia che ciascuno possa formarsi una retta coscienza davanti al Signore e alla propria situazione di vita, considerata come un cammino che avanza - non sempre linearmente - verso la comunione piena con il Signore che è propria del tempo ultimo, mentre l'imperfezione è propria del tempo che viviamo ora.

**E' una conversione che sta coinvolgendo la chiesa e che lo Spirito ci chiama a vivere senza paura**, ma anche senza fughe in avanti, tenendo presente la carità come chiave per

discernere il cammino della chiesa nelle relazioni tra tutti i cristiani, ma soprattutto per renderla fedele alla missione che Gesù ci ha affidato: annunciare l'amore di Dio a tutti gli uomini, amore che si è concretizzato nel mistero pasquale vissuto da Gesù per la salvezza di ciascuno.

**Papa Francesco è interprete autorevole di questo passaggio-esodo** che lo Spirito sta facendo compiere alla chiesa. I tempi sono mutati anche dal Vaticano II e occorre essere attenti al grido di coloro che soffrono in tutti i sensi, nelle famiglie in difficoltà, come sul piano sociale (e spesso sono le stesse persone, dice il Papa), perché Dio è vicino a loro, prima di noi, e ci chiede di stare con lui, vicino ai piccoli e a i poveri, per aiutarci a decentrarci dalle nostre preoccupazione per diventare sempre più capaci di misericordia come lui.

**Solo così la chiesa può diventare sempre più credibile** *agli occhi di questo mondo*, perché così era anche agli inizi, quando la gente vedeva come si amavano i primi discepoli di Gesù. E' l'amore vissuto con gioia che è credibile. Così è stato per i grandi santi della carità, ma così è per la quotidianità dei coniugi che si vogliono bene e che vengono riconosciuti come persone capaci di amore vero.